



Convivenza ricercata *Refined Coexistence*

In Israele lo studio Pitsou Kedem Architects ha ridato vita a una casa della storica kasba di Jaffa, interpretando con decisione la tensione tra passato e presente. Ingrediento fondamentale: la luce

In Israel the studio Pitsou Kedem Architects has given a new lease of life to a house in the historic kasbah of Jaffa, interpreting the tension between past and present in decisive fashion. The fundamental ingredient: light

TXT_Francesca Oddo
PHOTOS_AMIT GERON

C'è una casa a Jaffa che interpreta in maniera esemplare il rapporto fra memoria e contemporaneità. Realizzata dal team israeliano di Pitsou Kedem Architects (Pitsou Kedem, Raz Melamed, Irene Goldberg) all'interno di una struttura preesistente, l'abitazione gioca abilmente sui contrasti, senza ferite, senza prevaricazioni, fra le due voci portanti del progetto. Anzi, la casa trae nuova energia vitale proprio dalla dicotomia linguistica e, al tempo stesso, dona valore aggiunto alle soluzioni di nuova concezione. Aperta verso occidente sul Mar Mediterraneo, situata all'interno dell'antica kasba, la dimora racconta una storia secolare che prende le mosse intorno al XVII secolo. All'epoca Jaffa costituiva il principale porto della Palestina sul Mediterraneo. Parte dell'Impero ottomano fino ai primi del Novecento – a eccezione di brevi periodi nei quali subì l'assedio prima dei francesi e poi

There is a house in Jaffa that interprets the relationship between memory and contemporaneity in an exemplary manner. Realized by the Israeli team of Pitsou Kedem Architects (Pitsou Kedem, Raz Melamed, Irene Goldberg) inside a pre-existing structure, the design of the dwelling plays skilfully on the contrasts between the two dominant features of the project, without inflicting wounds or abuses. Indeed, the house draws new vital energy from just this linguistic dichotomy and, at the same time, gives added value to the newly conceived solutions.

Open to the west onto the Mediterranean Sea and located inside the old kasbah, the residence tells an old story that began sometime around the 17th century. At that time Jaffa was Palestine's main port on the Mediterranean. Part of the Ottoman empire until the early 20th century – with the exception of brief



La casa, situata all'interno dell'antica kasba e rivolta verso il Mar Mediterraneo, si articola su tre livelli. Nella foto di apertura, il rivestimento dell'edificio è costituito da blocchi di sabbia e pietra locale, ai quali si aggancia su due lati uno sporto in legno che ospita la cucina.

The house, located inside the old kasbah and facing onto the Mediterranean Sea, is laid out on three levels. Previous pages, the cladding of the building, like much of the internal structure, consists of blocks of sandstone and local stone, onto which a wooden overhang that houses the kitchen is hooked on two sides.

degli egiziani – il suo territorio fu in mano al Regno Unito fino al 1948, quando la città divenne parte del nuovo Stato di Israele e l'originaria popolazione arabo-palestinese fu costretta all'esodo. All'inizio degli anni Sessanta la kasba versava in condizioni di degrado e le autorità locali decisamente intervennero e vararono un programma di riqualificazione e trasformazione dell'area in un quartiere per artisti, affidandolo agli architetti Eliezer Frankel, Sa'adia Mandel, Yona Pitlson, Yaakov Ya'ar. L'operazione, che pure ha riabilitato l'economia legata alla vocazione turistica di Jaffa, è stata oggetto di dibattito perché, secondo alcuni critici locali, al progetto di conservazione che ha riportato alla luce la stratificazione urbana e architettonica di circa tre secoli di storia si affiancano anche soluzioni artefatte e prive di identità.

In questo contesto si inserisce il progetto di Pitsou Kedem Architects che invece testimonia, a scala architettonica, come sia possibile riportare in vita

periods when it came under siege first by the French and then the Egyptians – it was governed by the United Kingdom until 1948, when the city became part of the new state of Israel and the original Arab-Palestinian population was forced to flee. At the beginning of the 1960s conditions in the kasbah were deteriorating and the local authorities decided to intervene, launching a programme of redevelopment and transformation of the area into a neighbourhood for artists, a job entrusted to the architects Eliezer Frankel, Sa'adia Mandel, Yona Pitlson and Yaakov Ya'ar. The operation, which also revived Jaffa's tourism-based economy, proved controversial because, in the view of some local critics, the project of conservation that brought to light the urban and architectural stratification of around three centuries of history was accompanied by contrived solutions lacking in identity.

This is the context into which the project of Pitsou Kedem Architects fits, showing, on an architectural



Al primo piano (sopra), la zona giorno è illuminata da due grandi aperture ad arco. La sala da pranzo conserva le sue originali pareti murarie e la sua copertura a volta. Il living (sotto) si trova a un livello leggermente inferiore rispetto alla zona pranzo, con la quale stabilisce un collegamento visivo e fisico.

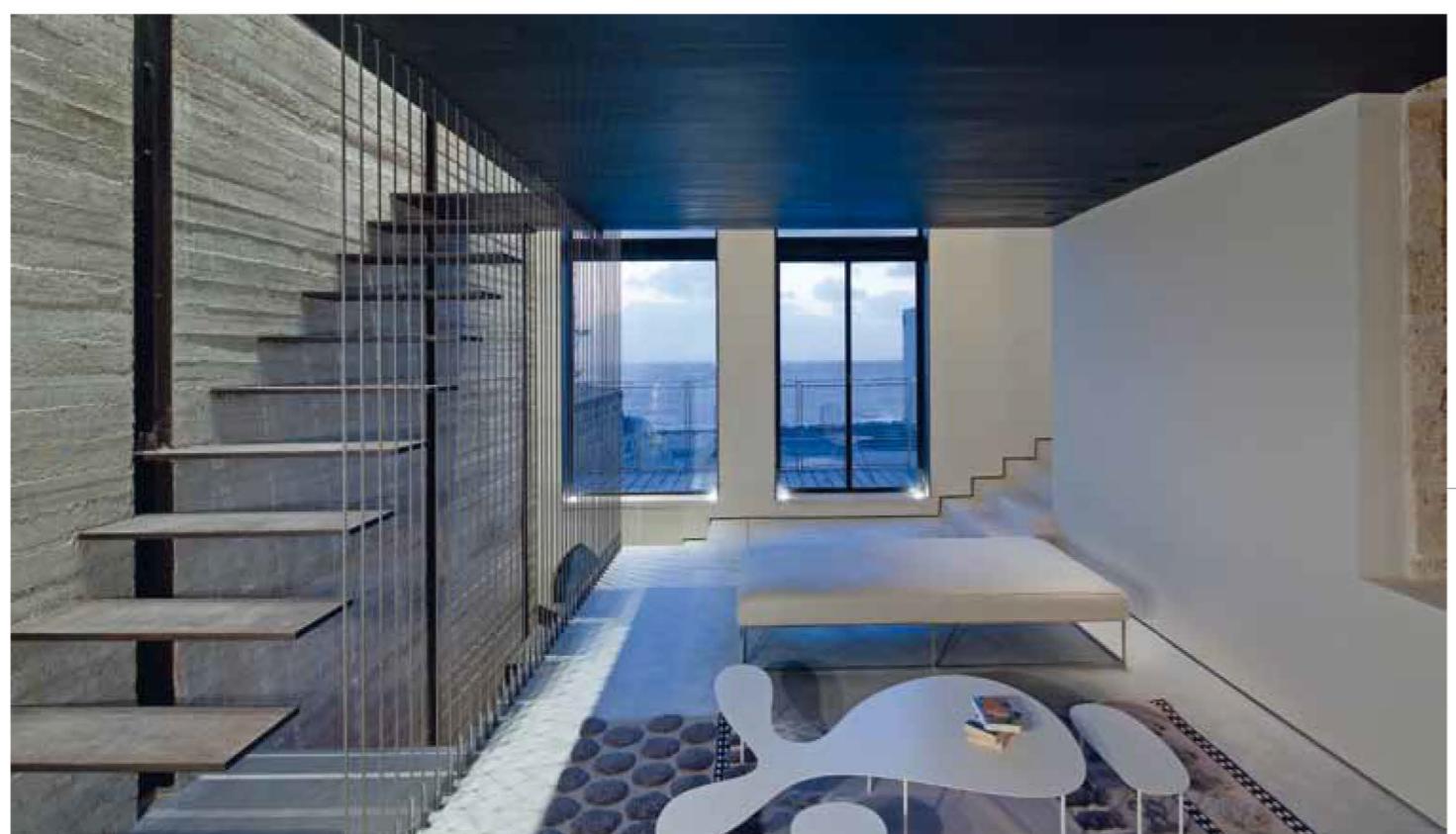
On the first floor (above) is located the living area, illuminated by two large arched openings. The dining room still has the original masonry walls and vaulted ceiling. The living area (below) is located at a slightly lower level than the dining area, with which it establishes a visual connection.





Lo studio (nelle foto sopra) è il primo luogo che si incontra entrando in casa. È collegato alla camera degli ospiti (a sinistra) attraverso una parete mobile a vetri. Il living (sotto) adotta un linguaggio candido, minimalista, contemporaneo, stabilendo un rapporto dialettico con gli ambienti nei quali è evidente la struttura originaria dello spazio. I gradini in fondo a destra la collegano con la cucina, la scala in ferro a sinistra conduce alla camera da letto.

The studio (pictures above), is the first place you come to when you enter the house. It communicates with the guest room through a sliding wall of panes of glass. In the living room (below) an immaculate, minimalist, contemporary language has been adopted, establishing in this way a dialectical relationship with the rooms in which the original structure of the space is evident. The steps at the back on the right lead to the kitchen, while the iron staircase on the left leads to the bedroom.

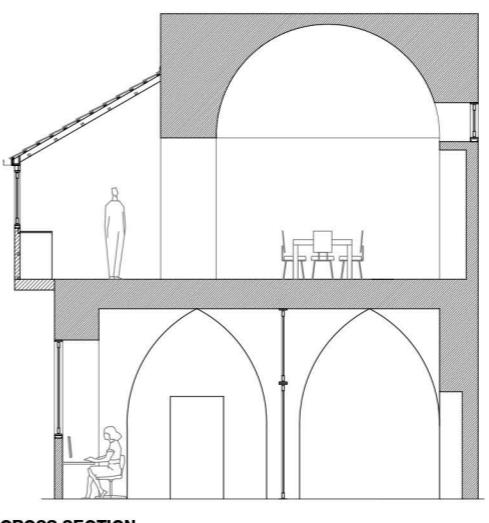


le tracce del passato con un meticoloso intervento chirurgico e al tempo stesso creare le premesse per un dialogo vibrante con le nuove soluzioni progettuali. Ascetismo storico e minimalismo contemporaneo sono definizioni coniate dai progettisti per sintetizzare l'anima di questa abitazione di 180 metri quadrati articolata su tre livelli, fino a qualche anno fa residenza di un artista. La prima mossa è stata riportare alla luce ogni dettaglio della struttura originaria. Proprio come durante una campagna di scavi archeologici, sono stati scoperti archi, coperture a volte, murature fatte di blocchi di sabbia e pietra locale. L'edificio, completamente ripulito da corpi estranei e superfetazioni, reso al suo interno più fluido e aperto, ha rivelato un'atmosfera sospesa e monastica nella quale le soluzioni contemporanee e minimaliste si inseriscono con garbo come nuove parole di un racconto che aggancia la memoria al presente. Nessuna mimesi, nessun compromesso, anzi la determinazione, attenta e raffinata, a produrre un tessuto di interferenze capace, proprio in virtù dei contrasti, di generare nuova vita all'interno di uno spazio antico pronto a raccontare nuove storie e a ospitare nuovi modelli abitativi.

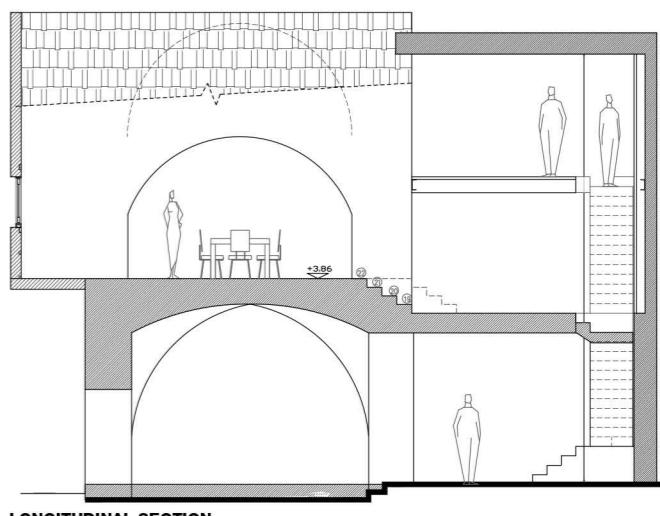
«L'idea portante è stata stabilire i presupposti per una convivenza pulsante fra preesistenza e interventi di nuova realizzazione – spiegano i progettisti – puntando proprio sulla tensione generata dai contrasti fra ciò che appartiene al passato e ciò che esprime il presente». I due linguaggi sono molto diversi, ma condividono purezza e sobrietà. Ed è per questa ragione che i materiali della tradizione convivono armoniosamente con quelli più attuali in una declinazione eterogenea di superfici allo stato grezzo: acciaio, cemento, legno, pietra si alternano generando una tensione continua fra ciò che ha resistito al tempo e ciò che si prepara ad affrontarlo. Ma il materiale che su tutti accende la scintilla di una nuova vita all'interno dell'abitazione è la luce: nuove e generose aperture a ovest catalizzano l'illuminazione naturale e incorniciano ampie vedute verso l'orizzonte.

scale, how it is possible to bring the traces of the past back to life with a meticulous and surgical intervention and at the same time pave the way for a vibrant dialogue with new design solutions. Historical asceticism and contemporary minimalism are definitions coined by the architects to epitomize the spirit of this dwelling of 180 square metres laid out on three levels, up until a few years ago the home of an artist. The first move was to bring every detail of the original structure back to light. As if in a campaign of archaeological excavation, the central idea was to restore the structure's original, characteristics, the stone walls, the segmented ceilings and the arches including the exposure of the original materials (a combination of pottery and beach sand). The building, completely stripped of extraneous elements and additions and made more fluid and open on the inside, has revealed a suspended and monastic atmosphere in which contemporary and minimalist solutions have been gracefully inserted like new words in a story linking memory to the present. No mimesis, no compromise. On the contrary the attentive and refined determination to produce a web of interferences capable, by virtue of just these contrasts, of generating new life in an old space, now ready to tell new stories and embrace new models of living.

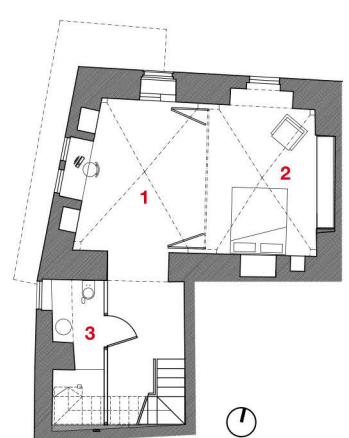
"The basic idea has been to lay the foundations for a pulsating coexistence between the pre-existing and new interventions," explain the designers, "relying precisely on the tension generated by the contrasts between what pertains to the past and what expresses the present." The two languages are very different, but have in common purity and sobriety. And it is for this reason that traditional materials are able to coexist in harmony with more up-to-date ones in a diverse range of surfaces left in the raw: steel, concrete, wood and stone alternate, producing a continual tension between what has withstood time and what is preparing to face it. But the material that above all strikes the spark of new life in the house is light: new and generous openings to the west enhance the natural illumination and frame ample views of the horizon ■



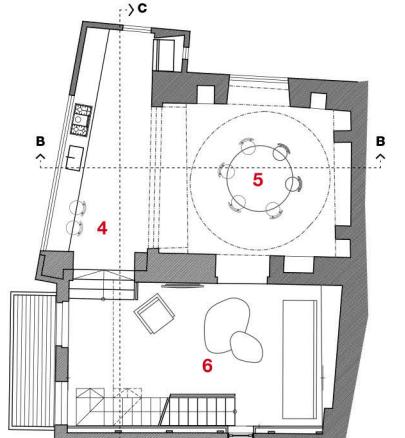
CROSS SECTION



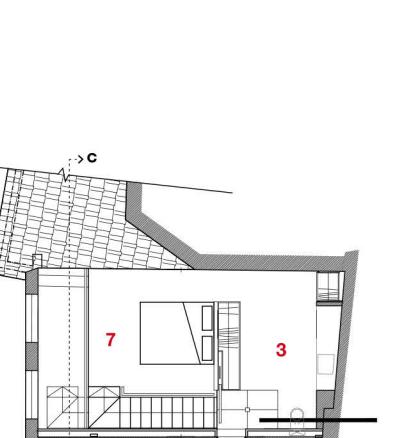
LONGITUDINAL SECTION



GROUND-FLOOR PLAN



FIRST-FLOOR PLAN



SECOND-FLOOR PLAN

Project

The Jaffa House

Architect

Pitsou Kedem

Project teamPitsou Kedem,
Raz Melamed,
Irene Goldberg**Floor area**

180 sqm

- 1. Entrance hall
- 2. Guest room
- 3. Bathroom
- 4. Kitchen
- 5. Dining room
- 6. Living room
- 7. Bedroom

In alto a sinistra, una teoria di cavi di acciaio viaggia in verticale dal primo all'ultimo livello. In alto a destra, nel living e nella zona notte, acciaio, cemento, ferro producono una netta dicotomia rispetto agli spazi nei quali è visibile la struttura originaria. A destra, le scale sono incastrate su un lato a una parete di cemento armato a vista dalla superficie grezza.

Top left, a row of steel cables runs vertically from the bottom to the top level. Top right, in the living and sleeping areas steel, concrete and iron produce a clear dichotomy with respect to the spaces in which the original structure is perfectly visible. Right, the stairs are embedded on one side in a wall of raw concrete with a rough surface.

